



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

RICORDO DI DON GIOACCHINO QUARANT'ANNI A SALCE

Il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici, resisi conto che il Parroco Belli stava rapidamente e irreversibilmente entrando nella ultima fase della sua vita, organizzò al meglio, ma in tutta fretta, la cerimonia per ricordare i suoi otto lustri in Parrocchia. Diventò una festa che fu in realtà un affettuoso e doloroso commiato

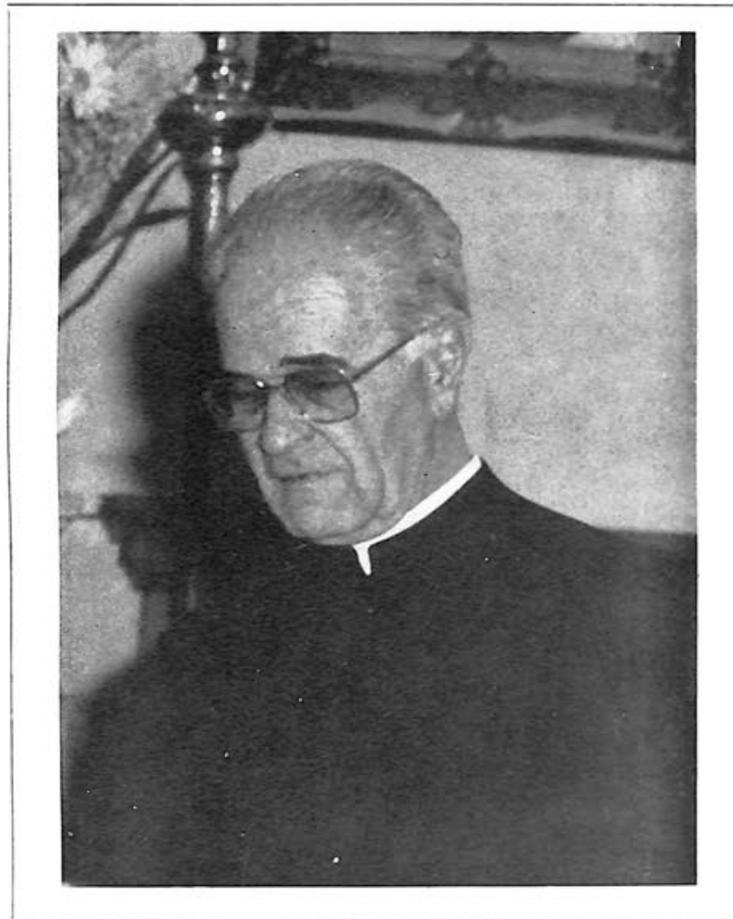
Ci scusiamo se il testo che trascriviamo non riproduce interamente la parola di S.E. Mons. Ducoli, in quanto le due registrazioni in nostro possesso presentavano qualche lacuna. Ed ecco quanto il Vescovo disse...

IL VESCOVO DISSE...

... il segno della presenza del Signore, portando a tutti una testimonianza di fede, di sapienza, di servizio; **una fede** in Dio che lui ha scelto come oggetto esclusivo del suo amore, una fede posta nel suo cuore il giorno del battesimo, ricevuta dai suoi genitori come dono preziosissimo di quella **Divina Sapienza** che illumina il vostro cammino, di quell'amore che vi è stato comunicato e che oggi volete manifestare, come risposta piena a lui che il Signore sta provando con una prolungata difficoltà nella sua malattia. Una scelta di sapienza, comunicando quella parola di Dio che illumina il nostro cammino e che ci darà capacità di affrontare con fermezza le difficoltà della vita, di valutare proprio con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del Cielo.

La missione del Prete

... Una testimonianza di **servizio**. Il prete vuole essere proprio l'imitatore di Cristo, venuto per servire e non



per essere servito. Vorremmo riuscirci sempre a dare questa testimonianza; anche noi sacerdoti siamo poveri e ci troviamo davanti a Dio sempre inadeguati, in quella grande missione che Lui ci ha affidato, poveri e anche peccatori. Ma c'è chi sa servire e sta guardando quanta gente c'è qui oggi, quanti uo-

mini, quante persone che in questi quaranta anni hanno apprezzato il servizio di don Giocchino.

Se non fosse così, sareste rimasti a casa. La vostra presenza può essere testimonianza di quella fede che Lui ha inculcato nei vostri cuori. Ed egli ha saputo fare le scelte giuste, ha saputo pen-

sare a coloro che nella comunità avevano maggiormente bisogno, i piccoli; ed eccolo impegnato nella scuola materna; per gli anziani ed eccolo provvedere a un piccolo luogo dove si sentissero accolti e amati. Ci sono momenti in cui una testimonianza di amore vale molto di più di tutte le cure che i medici ci possono offrire, infonde nel cuore speranza, serenità e gioia.

E stavo pensando alla pagina del Vangelo che è stata proclamata quando Gesù ha detto agli Apostoli e a tutti quelli che crederanno in Lui: «voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra».

E se effettivamente la nostra presenza nella società riuscisse ad essere luce, in un momento in cui tanti valori vengono oscurati da una società che sottolinea soltanto i valori materiali e si dimentica di ciò che è essenziale, dovremmo essere il sale della terra, per poter rendere veramente buono e appetibile ciò che troviamo attorno a noi e nella nostra comunità.

Il dono della vita

Vorremmo rendere a queste nostre comunità una testimonianza a favore della vita, di questa vita che è il grande dono di Dio.

Oggi celebriamo la dodicesima giornata a favore della vita in tutta la nazione, una vita che è grande dono di Dio e ce ne accorgiamo nel mo-

mento in cui la stiamo perdendo, perchè Lui è l'amante della vita, Lui è la fonte della vita, Lui è il tutore della vita in ogni uomo, una vita che non può essere toccata, una vita che va amata sempre, che va tutelata in ogni momento, che va difesa, che va sostenuta.

Una società che guarda soltanto al benessere ed ai valori dell'oggi materiale, quante volte si dimentica di questo grande dono di questa grazia che il Signore ci ha dato nel momento in cui ha infuso in noi il suo spirito vitale e che noi dobbiamo conservare.

Ogni uomo è responsabile della vita del fratello e i primi responsabili sono i genitori. Proprio la famiglia, la famiglia che oggi, qualche volta rifiuta la vita, la caccia fuori, la butta via come se fosse un imbroglio, come se fosse un peso. Una vita che va tutelata, anche nella vecchiaia e nella malattia, anche quando si presenta in una forma che costituisce un peso e una sofferenza, va difesa soltanto perchè è vita, perchè è dono, perchè è grazia, perchè è benedizione, perchè è forza, perchè è luce, perchè ci stimola a ridimensionare i nostri problemi.

Fiducia anche nella malattia

Quando io vado a Lourdes e accompagno gli ammalati, mi accorgo quanto riescono ad arricchire la nostra comunità con la loro presenza di fede, di forza, di serenità e di gioia.

Una società che butta via coloro che diventano un peso nella vita, è una società che non può proprio camminare a testa alta per le strade del mondo.

E' questo il messaggio che don Giocchino vi ha trasmesso da tanti anni e noi oggi vogliamo ringraziarlo, perchè sono questi i valori che sostengono la vita dell'uomo, della famiglia, della comunità. Vi ha toccato di persona, in silenzio, generosamente offrendo tutto quello che poteva offrire e oggi offre anche la sua sofferenza, il suo sacrificio, la sua pena di non poter essere così pienamente presente come un giorno, ma il Signore lo sa che la nostra vita è

sempre preziosa innanzi a Dio e per questo vogliamo ringraziarlo. E quando ho saputo che la comunità stava organizzando questa celebrazione, a ricordo del suo quarantesimo di presenza in questa Parrocchia, ho detto: «Vado io, vado io a dirlo a tutti che un prete che ha offerto la sua vita per una comunità, deve essere un prete che deve essere onorato, aiutato, sostenuto in un mo-

mento particolarmente difficile della sua esistenza».

Don Giocchino, grazie di quello che hai dato, grazie della presenza del Signore che tu hai realizzato e Lui che non dimentica mai nessuno, non può dimenticare il suo apostolo che è venuto nel Suo nome, ha speso a larghe braccia la Sua parola e la Sua benedizione.

(Sono seguiti lunghi applausi).



E don Giocchino disse...

Dopo quanto detto dal Vescovo e da un parrocchiano, don Giocchino commosso, ma visibilmente stanco, tanto stanco, non ebbe la forza nemmeno di dire «grazie», si raccolse soltanto nella sua intimità, forse solo per soffrire. Ma riproduciamo il testo di una intervista che il cronista di Telealpago gli fece poi in canonica.

Cronista - Ci può dire cosa prova un sacerdote quando si sente circondato da tanto affetto, come quello che i suoi parrocchiani le stanno dimostrando?

Risposta - Senza dubbio una grande commozione, grande veramente, però me l'aspettavo, perchè in quarant'anni il mio costante sforzo di preoccupazione è stato quello di riunire la Parrocchia, fare veramente una famiglia, una comunità, perchè è una Parrocchia molto singolare. Deve sapere che è composta da cinque frazioni piuttosto distanti l'una dall'altra e quando ero venuto, quarant'anni fa, erano frazioni con una vita propria, staccate una dall'altra e questo mi faceva star male e un po'

alla volta hanno capito anche loro che era importante questo unirsi, questo vivere insieme, questo partecipare a tutte le iniziative.

LA COMUNITA'

Io non mi aspettavo che venissero subito tutti in chiesa, ma però che venissero a vivere la vita della comunità. Anche le gite parrocchiali... quattro o cinque corriere, si partiva per andare in un posto e si stava lì per unirsi e ho visto, oggi, che i risultati sono questi. C'era tutta la comunità, tutta la Parrocchia unita.

I CHIERICHETTI

E ho visto un'altra cosa bella: avete visto la schiera dei chierichetti, oltre venti ogni domenica... è così venti, venticinque chierichetti, anche le bambine, voglio che si vestano anche le bambine, mi piace vederle attorno all'altare, perchè imparano a stare composte. Avete visto come sono attenti, come sono composti e anche qui ho visto i risultati pian piano.

LE VOCAZIONI

Nella Parrocchia ci sono tre seminaristi già avanti nello studio e io spero che arrivino proprio al sacerdozio. Sono tre... neanche 800 abitanti, adesso sono calati di molto; in una Parrocchia di neanche 800 abitanti ci sono tre seminaristi: uno fa quest'anno la maturità, un altro fa la maturità fra un anno e un terzo è più indietro. Non solo, ma ci sono una e probabilmente due ragazze che vanno suore. Dove si sente oggi che vanno suore? Eppure qui sono venute fuori queste due vocazioni... assai direi cinque vocazioni in Parrocchia.

Questi i risultati... ma a vederli, a farli stare insieme, a farli amare la chiesa, la liturgia, eccetera... tutto questo mi dà una grande consolazione.

Era il mio punto principale unire questi ragazzi, formarli, ma formarli così vicino al Signore, vicino all'altare e la famiglia, la Parrocchia-famiglia, comunità...

Ecco io non direi altro...

SIAMO FIERI DI TE

Ora certamente mi stai, bonariamente, rimproverando che tagli corto. Mentre tante cose ancora avrei da dire, ricordando tutta una vita da te trascorsa a Salce.

Ma mi rifaccio alla tua predica per l'inaugurazione del Monumento, quando con voce tonante affermasti che «tu eri fiero della tua gente di Salce» e noi diciamo che siamo fieri di aver don Giocchino Belli per parroco.

E nel ricordo della tua cara mamma, di tuo padre che

tu spesso hai citato nelle tue prediche, semplicemente come loro, ti diciamo con una forma popolare ora in disuso: «Dio te dae el merito» e ti aiuti a superare questi momenti delicati della tua vita e con i migliori auguri da parte di noi tutti.

Caro don Giocchino, ora ti prego di voler accettare questo modesto regalo dei tuoi parrocchiani che vogliono così esternare il loro affetto e la loro riconoscenza, come è scritto su questa targa d'argento.

Arrivederci, don Giocchino

Era della classe 1921, don Giocchino Belli, originario di San Vito di Cadore, morto lunedì 26 febbraio dopo diversi mesi di malattia.

Il suo servizio pastorale lo svolse quasi interamente come parroco di Salce, dove giunse nel 1950, dopo essere stato cappellano a Castion (1946-48) e ad Auronzo (1948-49).

Avviene con le persone che sono più ricche dentro che all'esterno: le scopri del tutto dopo che sono scomparse, perchè non avevano l'abitudine di mettersi in evidenza.

Don Giocchino Belli non coltivava il carisma dell'arringatore, come lo aveva posseduto in grado prepotente il suo zio, mons. Angelo Fiori, indimenticato arcidiacono del Cadore: le persone e le idee egli le muoveva senza darlo a vedere, ricevendo tutti nella sua casa e ascoltando, per poter offrire consiglio e incoraggiamento.

La catechesi fedele, la predicazione aggiornata e appassionata, il concedere amicizia alle persone che sarebbero poi diventate le forze della comunità parrocchiale, erano altre

espressioni del suo metodo.

Lo rimpiangono quelli che sapevano di poter trovare aperta sempre la porta della sua casa, coloro che furono soccorsi silenziosamente (fra le sue carte è stata trovata una lettera di raccomandazione per un ente che non ha potuto firmare ndr), le associazioni laiche ed ecclesiali che hanno dato alla Parrocchia una fisionomia di eccezionale fraternità e attività.

Testimoniano le sue doti di pastore, le liturgie partecipate col canto da tutti, la schiera dei chierichetti, le vocazioni sacerdotali e religiose fiorite in questi tempi di magra, i pellegrinaggi incredibilmente frequentati, le iniziative missionarie originali e produttive.

Esisteva dunque una sorgente profonda che alimentava i rivoli superficiali delle iniziative ed era la preghiera e lo studio che si sorreggevano e si arricchivano vicendevolmente.

Rimarrà ancora molto da dire d'un prete silenzioso, riservato e perfino timido, che al sacerdozio cattolico donò tanto prestigio e tanta fecondità.

(Da «L'Amico del Popolo»)



PER VIVERE INSIEME LA PASQUA

5-6-7 Aprile - GIOVEDÌ-VENERDÌ-SABATO

Turni di adorazione eucaristica pasquale delle «40 ORE»

Ore 16.00 - Per ragazzi e loro confessione.

Ore 18.00 - Per giovani e loro confessione.

Ore 19.00 - S. Messa e meditazione.

E' una buona occasione per meditare e pregare insieme, davanti a Colui che ha scelto di «stare sempre con noi».

N.B. - Nelle ore suddette si suoneranno le campane, che invitano alla preghiera anche chi sta a casa.

8 Aprile - DOMENICA DI PASSIONE O DELLE PALME

Ore 10.00 - S. Messa solenne con canti e incenso.

Benedizione dell'olivo.

Lettura dialogata della Passione secondo il Vangelo di Luca.

12 Aprile - GIOVEDÌ SANTO

Ore 9.00 - **Messa Crismale** in Cattedrale. Il Vescovo consacrerà gli OLI SANTI per la celebrazione dei sacramenti in tutte le parrocchie della Diocesi. Concelebrerà con tutti i sacerdoti e i religiosi; ci saranno anche i chierichetti e sono invitati tutti i laici liberi dagli orari di lavoro.

Ore 19.00 - **S. Messa della Cena del Signore.** Presentazione degli Oli Santi; canto del Gloria. **Offerta «un pane per amor di Dio»:** si portano sull'altare le offerte quaresimali. Comunione nel ricordo dell'Ultima Cena. Reposizione del SS.mo nel «**Santo Sepolcro**».

Ore 21.00 - **ORA SANTA.** Sono invitati a partecipare i vari gruppi che operano in parrocchia nella catechesi, nel canto, nell'assistenza.

13 Aprile - VENERDÌ SANTO

Ore 8.00 - Riprende l'adorazione privata al S. Sepolcro.

Ore 15.00 - **Via Crucis.**

Ore 19.00 - **Liturgia della Passione di Gesù.** Meditazione sulla passione secondo il Vangelo di Giovanni. Ostensione e adorazione della Croce, in riconoscenza a Cristo, che vi fu appeso per la salvezza del mondo. Preghiera solenne per tutto il mondo. Comunione, per ottenere i frutti della sua Passione - Processione.

N.B. - La Chiesa chiede quale segno di penitenza in questo giorno il digiuno e l'astinenza dalle carni.

14 Aprile - SABATO SANTO

Giornata dedicata alle confessioni.

Ore 19.00 - **VEGLIA DELLA RISURREZIONE.**

Benedizione del fuoco nuovo.

Processione con Cero Pasquale.

Tre letture bibliche: riassunto della storia della salvezza.

Liturgia del Battesimo: benedizione dell'acqua che servirà per i battesimi e per la benedizione alle famiglie.

S. Messa della Risurrezione e Comunione di Pasqua.

15 Aprile - **PASQUA DEL SIGNORE - LA PRIMA DOMENICA,** centro dell'anno e della vita dei redenti.

Ore 8.00 - Prima S. Messa.

Ore 10.00 - Messa solenne con canti e incenso.

16 Aprile - **LUNEDÌ DELL'ANGELO** detto anche «PASQUETTA»

Ore 9.00 - S. Messa dello sportivo.

22 Aprile - **SECONDA DOMENICA DI PASQUA** detta «in Albis»

Ore 10.00 - S. Messa.

Si conclude l'OTTAVA DI PASQUA, ma la festa per Cristo Risorto riprende ogni otto giorni con le domeniche: Pasqua della settimana.

Penso che se il vostro don Giocchino potesse farvi giungere un messaggio, vi direbbe: «Fate Pasqua, figlioli!».

«PRENDETE E MANGIATE, QUESTO E' IL MIO CORPO CHE E DATO PER VOI!»

A tutti i Parrocchiani di Salce e a quanti ricevono «Voce Amica» gli auguri più fraterni di Buona Pasqua.

LA NOSTRA RICONOSCENZA

Riportiamo quanto il vice presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale gli disse, a nome di tutta la Parrocchia, nella festa del 40°; un indirizzo di saluto riconoscente, ma che si avvertiva fosse il suo elogio funebre.

Caro don Gioacchino,

ho avuto incarico dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, dal Consiglio d'Amministrazione della Scuola Materna, dall'Associazione Volontari Assistenza Ammalati, dalla Scuola dei Morti, dal Movimento Chierichetti, dalle Associazioni di Azione Cattolica, dalla Sezione Donatori di Sangue, dalla Corale Parrocchiale, dal Gruppo Alpini, dall'U.S. Salce e dai parrochiani della «Tua Parrocchia», di formulare le nostre più vive felicitazioni per i 40 anni compiuti nella nostra Salce, di esprimere la nostra riconoscenza per quanto hai fatto in questi 8 lustri di attività pastorale. E Dio me la mandi buona se riuscirò ad arrivare in fondo. Scusami il tono confidenziale, ma credo che sia giusto, rivolgendoci al nostro padre spirituale, oltre che ad un amico sincero, usare quella confidenza che usiamo anche quando ci rivolgiamo al Signore nel Padre Nostro.

LA SUA MISSIONE

Ti ringraziamo per quanto hai fatto per la gente di Salce innanzitutto nella tua missione parrocchiale e pastorale

— primo per i giovani e gli studenti, per il C.T.G., come insegnante nelle scuole elementari e dell'Istituto di Ragioneria, con un impegno di preparazione meticoloso e profondo che ti fanno tuttora ricordare dagli studenti, sia della Parrocchia, sia della Ragioneria, impegno culminato con le brillanti affermazioni di Roma.

— Poi per gli ammalati, con quel fiore all'occhiello della Parrocchia che è l'Associazione Volontari assistenza ammalati bisognosi che tu, in collaborazione con Nani Tibolla e Angelo Carlin, hai istituito e dettato lo statuto.

— Inoltre nell'istruzione catechistica per i ragazzi;

— nell'opera spirituale, morale sociale e religiosa di consigliere sereno e giusto, cercato da tutti, dirimendo spesso questioni spinose e dolorose con tanto buon senso e tu il buon senso lo hai avuto sempre come fondamento nel tuo agire.

— Altra tua caratteristica è stata la comprensione e la disponibilità con i giovani, sempre disposto a capire, a non far tragiche le situazioni.

E in questi anni, specie nei primi di assestamento, ci sono state situazioni di disagio o, come tu spesso hai detto nelle tue prediche, di sopravvento della debolezza umana, qualche cedimento, ma sempre hai conservato la dignità di uomo e di prete.

Chiesa di San Pietro: consolidamento del tetto, imbiancatura interna e sistemazione del muro di cinta;

Chiesa di S. Giovanni a Canzan: versava in stato di abbandono ed è stata riportata ad un aspetto nuovo e dignitoso, con il nostro don Gioacchino improvvisatosi manovale, con la tonaca sporca di calce e malta.

Quello però che devo mettere in risalto è che tutto ciò è stato fatto con l'aiuto generoso della tua gente di Salce e di fuori, senza mai insistere, senza mai mandare una busta alle famiglie, ma semplicemente facendo presenti le necessità che man mano si presentavano.

E tu don Gioacchino ti distinguesti anche nel mondo cosiddetto civile, per l'Associazione dei Coltivatori Di-

munemente, è stata la tua preoccupazione fino dal lontano 1950 quando, come ieri l'altro, sei entrato in Parrocchia e lo è ancora al giorno d'oggi, con altri lavori in corso.

Inizialmente ci sono stati incontri anche vivaci con gli amministratori, ma è arrivata ben presto la comprensione, la collaborazione sincera e appassionata per questa istituzione tutta nostra.

Grazie anche ad un lascito ed all'oculatazza e alla lungimiranza dell'Amministrazione, l'edificio è stato ampliato e praticamente fatto ex novo. Ma tu hai voluto completare quella istituzione parrocchiale per i bambini, con un piccolo pensionato per gli anziani della parrocchia: attualmente quattro anziani ospiti oltre gli ottant'anni e una pensionata solo per i pasti di mezzogiorno.

Tutto ciò è un notevole onere per la parrocchia, ma finora la generosità della tua gente è stata semplicemente meravigliosa.

Il secondo monumento, scusa il termine forse non appropriato, sono i tuoi sermoni, le tue prediche, le commemorazioni, gli elogi funebri.

Hai avuto qualche volta le prediche tonanti, piene di tanto entusiasmo, di concetti profondi di santo timor di Dio, in particolari situazioni o cerimonie, come l'inaugurazione del Monumento ai Caduti o la cappella del Cimitero, due costruzioni ideate dal Gruppo Alpini, ma concretizzate e realizzate con l'aiuto di tutta la gente di Salce e con il loro lavoro gratuito.

Ma la gente, specie la più anziana ricorderà certamente le belle parole, centrate, per ogni persona che tu hai avuto nel saluto della comunità ad una persona scomparsa. Ricordiamo quella accorata e commossa per un tuo conterraneo e amico, quella per un cosiddetto «mangia preti» per il quale hai ricordato brani di uno scrittore grancese, quella profonda lezione di catechismo, riportata anche sul bollettino parrocchiale, che hai fatto in occasione della tragica scomparsa di un giovane padre di famiglia.



CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO

Un altro lato ci sembra giusto ricordare, specie ai più giovani. La conservazione o il ripristino del patrimonio artistico e religioso della Parrocchia.

Hai reso decorosa questa chiesa parrocchiale che versava in stato di abbandono: sistemazione del tetto, del campanile, imbiancatura, decorazione del coro, pavimentazione, sistemazione del battistero, nuove campane e organo.

Lavori di sistemazione della Chiesa di S. Antonio di Giamosa, col concorso e l'aiuto di quei frazionisti;

retti e quella dei Commercianti, come assistente spirituale apprezzato e cercato, per molti anni. Ricordiamo tutti il tuo impegno per le Feste del Ringraziamento, sia in Parrocchia che fuori. E per tale impegno fosti insignito del cavalierato all'Ordine del Merito della Repubblica Italiana. Onorificenza che ti fece piacere, ma mai ostentasti.

I DUE MONUMENTI

Ma due sono i monumenti che tu hai costruito e lasci in eredità, se così si può dire, alla tua gente: l'Asilo o Scuola materna e le tue prediche.

L'Asilo, così chiamato co-

IL GRAZIE DI DON GIOVANNI

Caro don Gioacchino, sono venuto anch'io a portare il mio fiore sulla tua tomba, il fiore della fratellanza.

Il fiore della fratellanza di sangue, quella fratellanza che non si può dimenticare né in terra brasiliana né tu dimenticherai nella Gerusalemme eterna.

E' anche il fiore, caro don Gioacchino, della nostra fratellanza sacerdotale.

Tu mi hai sempre preceduto nella vita: mi hai preceduto negli anni, mi hai preceduto nel Seminario, mi hai preceduto negli studi, mi hai preceduto nell'ordinazione sacerdotale e nel ministero pastorale... hai camminato davanti a me sempre come guida ed esempio.

Grazie.

Ma devo anche dire che mi hai preceduto nella sofferenza e nel dolore e lunedì mattina mi hai preceduto anche nella morte.

Pensavo alla tristezza nel restare solo a salire sull'altare, a predicare il Vangelo.

Ma nella tua agonia, stringendoci la mano, guardandoci negli occhi, dicendoci qualche sommessa parola, io ho capito che mi hai preceduto nel passo più bello del-

la nostra vita: sacerdozio nel dolore, sacerdozio in eterno.

Io sacerdote qui nel mondo, tu, don Gioacchino, sacerdote nella Casa di Dio Padre nel Cielo; io sacerdote qui in mezzo all'umanità per sentire ancora le parole di Gesù «... predicate il Vangelo fino ai confini della terra» e tu sacerdote nel Cielo: anche per te Gesù parla... «Vieni servo buono e fedele».

Grazie don Gioacchino di questa nostra fratellanza sacerdotale. Ringrazia anche per me il papà e la mamma che ci hanno tanto amato per vederci fratelli nel sangue e fratelli nel sacerdozio.

Questo è quello che io mi sento di dire a te - don Gioacchino - prima di ripartire per il Brasile.

E se penso a quello che tu vorresti dirmi in questo momento di commiato nel quale lasci questa Chiesa per passare nella dimora di tutti i morti, allora io con la tua lingua dovrei gridare tanto forte quella parola scemessa che tu dicesti nell'ultima nostra Concelebrazione, la' nella camera del dolore a Feltre: «Grazie a tutti».

E allora per te dirò:

— Grazie Ecc. Mons. Vescovo per le belle parole, per

la guida pastorale, per l'aiuto e l'appoggio che ha sempre dato a mio fratello.

— Grazie a voi Sacerdoti presenti e per mezzo di voi un grazie a tutto il Presbiterio Diocesano perchè da voi don Gioacchino si è sentito sostenuto ed appoggiato nel vivere il suo sacerdozio e la sua pastorale.

— Grazie a te Pina che hai accompagnato don Gioacchino - possiamo dirlo - per tutta la sua vita, nel servizio e nella preghiera.

— E grazie a voi tutti di Salce che avete alleviato il lavoro e la sofferenza di don Gioacchino. Non dico i vostri nomi perchè so che siete tanti e so che vi siete sacrificati con tanto amore. So che volete restare nascosti perchè avete una gioia na-

scosta nel cuore: la gioia di aver dato aiuto, la gioia di essere stati i Cirenei, le Veroniche nel momento doloroso della vita sacerdotale di don Gioacchino. E allora non dico i nomi, ma vi auguro che il volto di don Gioacchino impresso nei vostri cuori sia sempre fonte di tanta gioia, quella gioia vera che nessuno vi toglierà, la gioia dei buoni discepoli.

Caro don Gioacchino, ti lasciamo e ti leviamo da questa Chiesa per portarti nel Cimitero, ma ti sentiamo vivo in mezzo a noi, vivo come fratello, vivo come maestro e pastore, come sacerdote, e sappiamo che tu continuerai a volerci bene e a insegnarci a vivere bene.

Grazie.

Don Giovanni Belli

Le ultime volontà

Queste sono le ultime volontà e le disposizioni per il funerale di don Gioacchino Belli. Sono come il suo testamento spirituale.

1) Chiedo che i miei funerali siano semplici; preghiere e opere buone al posto di fiori.

2) Chiedo che al mio funerale non si parli di me né della mia vita; si parli eventualmente soltanto del santo, sublime e tremendo sacerdozio che il Signore mi ha regalato. Offro la mia vita al Signore perchè la regali a qualcun altro.

3) Chiedo di essere sepolto al Cimitero di Salce, fra quelli che ho amato, che amo, che furono e sono la mia famiglia, ai quali spero di aver fatto un po' di bene e che spero mi ricordino in seguito al Signore.

E don Gioacchino sarà certamente ricordato, anche perchè quarant'anni di vita passati assieme nel bene e nel male non si cancellano con un semplice gesto di spugna o d'oblio.

Egli ha poi voluto ricordarsi tangibilmente della sua gente e sue istituzioni devolvendo dal conto personale la somma di lire 5 milioni alla Parrocchia ed altrettanti alla Scuola Materna.

E portiamo a conoscenza di tutti che tre giorni prima di morire su suggerimento di un amico e con l'assistenza del fratello don Giovanni riuscì a fare l'ultimo atto formale, a favore della Parrocchia e della Scuola Materna.

Grazie, don Gioacchino, a nome della comunità.

Aggiungiamo poi, per conoscenza di tutta la «sua famiglia», che ci ha fatto immenso piacere che il nostro Parroco sia stato ricordato in sede di Consiglio Comunale, aggiungendo la sua commemorazione a quella del Presidente Pertini.



Dal 40° all'eternità



Il 4 febbraio, dopo la solenne cerimonia officiata dal Vescovo Ducoli, in occasione del 40° di Pastorale di don Gioacchino Belli a Salce, lo stesso ebbe a dire, malgrado l'affaticamento: "Ho solo due rimpianti, di non essere riuscito a dire nemmeno grazie alla mia gente per manifestargli la grande gioia che sempre, ma oggi in particolare, mi ha dato, ma ero troppo commosso! Il secondo, ancor più importante, di non aver approfittato della presenza del Vescovo per farmi dare l'Olio Santo".

A quest'ultima affermazione, per mascherare l'imbarazzo mio, gli dissi: "Cos'è tutta questa fretta?".

Mi rispose: "Mi rimane poco tempo, sarebbe stato bello e doveroso farlo oggi, perchè anche questa sarebbe stata una manifestazione di cristianità per i miei parrocchiani!".

Grandi e sagge parole, don Gioacchino!

Manifestò apertamente questo desiderio al Vescovo, il quale promise che avrebbe somministrato il Sacramento in altra ricorrenza, magari il giorno delle Ceneri.

E don Gioacchino lottò giorno dopo giorno contro la

morte, in attesa delle Sacre Ceneri. Ma la morte implacabile incombeva, tanto che sabato 24 febbraio, all'alba, esclamò: "Il Vescovo mi ha promesso l'Estrema Unzione per le Ceneri, ma ho paura di non farcela".

S.E. informato, corse a Feltre; impartì il Sacramento (e il giorno delle Ceneri don Gioacchino ebbe invece sepoltura n.d.r.).

Ebbe a dire, don Gioacchino nelle ore che seguirono, al fratello don Giovanni, alle sorelle, a Carlo e a quanti gli fecero visita: "Dite ai miei parrocchiani che li ho tutti nel cuore, ora posso morire, sono pronto a morire. Non ho bisogno più di nulla!".

Domenica mattina le forze ormai lo avevano abbandonato, concelebrò con il fratello don Giovanni la Messa dal suo letto di sofferenza. Alla fine esclamò:

"Questo è un miracolo, sono riuscito a celebrare ancora una Messa!".

Invitò i "suoi" seminaristi a pregare per lui perchè, disse, "Io non ce la faccio più".

Riposi in pace, don Gioacchino, non solo loro ma tutti i suoi parrocchiani pregheranno per Lei.

Bianca Fenti



Perchè sia soddisfatto il suo ultimo desiderio

Di don Gioacchino dovrà rimanere un ricordo indelebile nella gente di Salce, non ci sono dubbi. Ciò che Lui ha fatto nei suoi 40 anni di servizio parrocchiale (senza nulla mai chiedere!) rimarrà scolpito nei cuori e nelle opere che Lo ricorderanno anche alle generazioni future.

Dicevo SENZA NULLA MAI CHIEDERE! Questo spunto mi è stato dato da alcuni parrocchiani che, tra le altre cose, hanno ribadito come in altre parrocchie della nostra Diocesi e altrove il via vai di buste e inviti, per questa o per quella opera, sia all'ordine del giorno.

Ma questo non era il sistema del nostro parroco e se ne è

chitettonico della parrocchiale di San Bartolomeo.

A gennaio, malgrado le precarie condizioni di salute, diede mandato alla ditta che più dava garanzie di serietà, onestà e convenienza economica.

Consegnò Lui stesso l'elenco dei nominativi per le targhette, già esistenti, da applicare ai venti nuovi banchi.

Disse, altresì, che un «BENEFATTORE» avrebbe provveduto a tutto. - Ma chi era, don Gioacchino, questo benemerito benefattore? - Solo Lui lo sapeva perchè, noi tutti siamo convinti e non a chiacchiere, che Quello ora non è più tra noi!



avuta conferma con l'Evento di Fraternalità, promosso da S.E. Ducoli per la Missione di Maccapà (Brasile) in cui opera don Giovanni Belli.

La gente di Salce, con il cuore grande così, ha risposto in maniera davvero incredibile. Ben 5 milioni sono stati raccolti nelle 4 domeniche di Avvento. Nessun'altra Parrocchia è arrivata a tanto! E questo dare a piene mani è stato fatto anche per riconoscenza a Don Gioacchino.

E noi per Lui vogliamo fare ancora qualcosa?

Lo scorso anno, nel corso della benedizione pasquale alle famiglie della Parrocchia, don Gioacchino raccolse le ansie, le gioie e le preoccupazioni della sua gente. Ed anche le lamentele. Qualcuno ribadì la scomodità e l'opportunità di sostituire i banchi esistenti nella chiesa della Parrocchia.

Don Gioacchino, che molto aveva fatto e che molto si riproponeva di fare ancora, cercò di realizzare anche questo. Contattò le ditte specializzate nel settore, scelse il modello e la linea più consoni allo stile ar-

Vogliamo tutti assieme, nel limite delle nostre possibilità, unirvi in un ulteriore sforzo economico al fine di realizzare questa volontà di Don Gioacchino, l'ultima della Sua vita terrena?

B. F.

In vacanza del Parroco titolare, riteniamo che il Consiglio per gli Affari Economici possa accogliere eventuali adesioni, offerte per reperire la somma necessaria ed esaudire l'ultimo desiderio di don Gioacchino.

L'ELENCO DELLE OFFERTE SARA' PUBBLICATO SUL PROSSIMO NUMERO.

Questo numero speciale esce, dopo quarant'anni, senza l'esclusiva collaborazione di don Gioacchino Belli che era il redattore, ma il Consiglio Pastorale ha ritenuto rendere il dovuto omaggio a chi per tanti anni ne aveva curato la stesura e per porgere a tutti gli auguri di una Pasqua serena ed in pace fra tutti.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Don Giuseppe Peterle
amministratore Parrocchiale
Autor. del Tribunale di Belluno:
17 - 2 - 1986
Redattore e Direttore Responsabile
Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno